

informazioni

DELLA COMMISSIONE REGIONALE DELLO SPETTACOLO PER LE DIOCESI VENETE

DIREZIONE: Don MASSIMILIANO DOLZAN - Via Vescovado, 15 - PADOVA - Tel. 25-855 - Anno IV n. 1 - Gennaio 1961

15 GENNAIO 1961

GIORNATA PER LA MORALITÀ
DELLO SPETTACOLO E DEL CINEMA



PROMESSA

PROMETTO di non assistere a spettacoli cinematografici che contraddicono la fede e la morale cristiana.

PROMETTO che farò in modo di conoscere preventivamente il giudizio del Centro Cattolico Cinematografico su quei film che vorrei vedere.

APPOGGERÒ secondo le mie possibilità i film buoni e di valore morale.

Paterne esortazioni dei nostri Vescovi

Il Patriarca di Venezia

Dilettissimi nel Signore,

tra gli strumenti formativi e divulgativi del costume occupa oggi un posto preminente il Cinema. Il suo linguaggio facile, immediato suggestivo trova accoglienza in ogni condizione sociale e costituisce uno svago ricercato, tanto più affascinante quanto più corrispondente alla curiosità non sempre intellettuale della stragrande maggioranza degli spettatori.

Le folle che si accalcano nelle sale cinematografiche indicano, al di là del divertimento, il volume gigantesco di interessi commerciali, che troppo di frequente soffocano le intenzioni artistiche più o meno sincere e valide e formano come il sottofondo del problema cinematografico. Il fenomeno ha assunto in questi ultimi tempi proporzioni ed aspetti preoccupanti, soprattutto per la sconfinata licenza sollevata, se non concessa a spettacoli che esibiscono a volte con insistenza il vizio nelle sue forme più ributtanti, la violenza e il furto, le turpitudini e le perversioni di ambienti, dolorosamente reali, ma non per questo meno vergognosi e sciagurati.

Dinanzi a tale stato di cose il cristiano non può e non deve rimanere inerte e passivo, limitandosi a deprecare il male e ad invocare gli interventi della legge. È suo dovere di cittadino e di credente di arginare questo pauroso franare del costume, specialmente in vista dello scandalo, che causa la morte spirituale dei piccoli, dei semplici, dei deboli che sono più numerosi di quanto si crede. E come sempre, l'azione risanatrice il cristiano deve iniziarla da se stesso, non già condannando senza remissione il Cinema, ma disciplinando la sua presenza e quindi il suo apporto allo spettacolo mediante una scelta, che pur tenendo conto degli elementi artistici metta in primo piano i valori morali. Il cinema è sempre una scuola di costume non solo quando istruisce, ma anche quando diverte; sempre perciò deve rispondere a quelle norme sapienti che l'Onnipotente scrisse nel cuore dell'Uomo prima che sulle tavole di pietra. Il Cinema è per il pubblico e quindi non solo deve rispettare quelle norme, che regolano la vita sociale, ma deve proporsi un supremo scopo di elevazione spirituale, anche quando

presenta gli aspetti deteriori della natura umana, altrimenti il cinema diventa, come il libro osceno, galeotto e chi lo favorisce, complice più o meno consapevole di un male sociale. Si tratta, come ognuno di voi comprende, di un problema arduo ma urgente di bonifica morale, che deve essere affrontato con idee chiare, con principi sicuri, con finalità oneste.

Perciò la Giornata per la moralità del Cinema e dello Spettacolo indetta dall'Episcopato delle Tre Venezie per la domenica 15 gennaio p. v. vuole essere l'opportuna occasione per illustrare ai fedeli il problema dal punto di vista cristiano ed invitare ad un'azione, che deve portare i più consapevoli ad un personale impegno, espresso da una promessa fatta dinanzi a Dio e alla propria coscienza.

Voglia Iddio che i cattolici, consapevoli delle loro responsabilità, con un'azione costante e concorde riescano a persuadere produttori e registi ad adoperare i loro capitali e il loro ingegno per costruire nella bellezza di un'arte, a Dio quasi nepote, una visione del mondo, che se vede l'ombra del male, lo fa solo perché risplenda di più la luce del bene.

Benedico paternamente
✠ GIOVANNI Card. URBANI
Patriarca

Venezia, 30 dicembre 1960.

L'Arcivescovo di Trento

Al diletto Clero dell'Arcidiocesi

L'Episcopato delle Tre Venezie, preoccupato per la tutela della moralità nei fedeli, oggi insidiata da una produzione cinematografica immorale sostenuta accanitamente da tante voci anticristiane, ha fissato una domenica, il 15 gennaio p. v., per richiamare i buoni ad esaminare sì grave problema e raccogliere compatte le forze di difesa in un impegno che faccia onore alla nostra fede.

Per la riuscita di questa santa impresa, che deve incentrarsi sì nella domenica fissata, ma che deve poi continuare con sollecitudine, invito il Clero ad adoperarsi con tutti i mezzi.

Si tratta di salvaguardare il patrimonio di onestà della vita, specialmente della gioventù, e di sgominare l'esercito del male. Per il che è necessaria tanta grazia celeste, e certamente l'impegno generoso sarà la più efficace preghiera innalzata a Dio per ottenerne l'aiuto.

Segua il Nostro Clero secolare e regolare le direttive date per l'esito buono della battaglia, chiami a raccolta le forze del bene, soprattutto l'Azione Cattolica, incoraggi alla fiducia che deve essere il sostegno di chi lavora con Dio e per Iddio.

Sopra questo vostro lavoro, cari Sacerdoti, e su quello dei vostri collaboratori, invoco di cuore la Benedizione del Signore.

Trento, 29 dicembre 1960.

f.to: † CARLO, Arcivescovo

Il Vescovo di Padova

Dilettissimi Sacerdoti e fedeli,

È facile intuire il motivo per cui l'Episcopato della Regione Triveneta vuole che sia dato l'opportuno risalto alla giornata per la moralità dello spettacolo e per la promessa cinematografica: esso intende adempiere al suo preciso dovere di illuminare le coscienze dei fedeli sul grave problema del cinematografo.

Il cinematografo, che influisce grandemente sulle idee e sui costumi degli uomini d'oggi, è il divertimento più frequentato. Quanti hanno a cuore e sono responsabili del bene comune — genitori, educatori, Sacerdoti, Autorità civili — non devono ignorare il fenomeno, anzi hanno l'obbligo sacrosanto di adoperarsi perché tale fenomeno abbia la soluzione migliore nell'interesse spirituale e morale della società.

Duole l'anima a rilevare l'aumento dei films non buoni, dovuto alla "esecranda brama del denaro" di certi produttori e alla complicità, avvertita o meno, di molti che danno la loro preferenza a detti films.

Non si vuole condannare in blocco il cinematografo, che può contenere valori positivi ed essere strumento di sano divertimento e di elevazione; ma è necessario mettere in guardia i fedeli contro il pericolo che deriva dalla visione di pellicole immorali. Tale visione può diventare, specialmente per i giovani e per coloro che sono sprovvisti di formazione, occasione di peccato. Ebbene: a nessuno è lecito, senza una proporzionata ragione che lo giustifichi, mettersi in occasione di peccare!

Non si deve perciò frequentare indiscriminatamente qualsiasi film. È necessario scegliere, secondo un criterio morale, la pellicola a cui si desidera assistere. Questa scelta è fatta bene quando si tiene conto delle segnalazioni emesse dai competenti uffici istituiti dalla Chiesa.

Ai nostri dilettissimi fedeli ricordiamo l'obbligo della coerenza cristiana e le esigenze del Vangelo, con la necessaria rinuncia di quanto può nuocere al bene dell'anima; in tale senso desideriamo che ciascuno personalmente abbia ad impegnarsi davanti al Signore con la promessa cinematografica.

Elebiamo la voce di condanna contro i films, veicolo, di corruzione, smascherando coloro che vogliono contrabbandarli come opere d'arte; invociamo le giuste leggi, che pongano un freno alla immoralità di troppe pellicole che iniettano il tossico nel tessuto spirituale degli spettatori; rivolgiamo un fervido appello a tutti gli onesti, consapevoli che la posta in gioco è gravissima, perché abbiano a coordinare la buona volontà ed ogni energia, al fine di boicottare ed impedire gli spettacoli degradanti e di promuovere, invece, divertimenti e spettacoli sani, nobili e proficui.

Uniamoci nella preghiera, affinché il Signore onnipotente ci conceda la vittoria sul male e ci infonda la sapienza e la forza « di passare attraverso le cose temporali così da non perdere quelle eterne ».

Con larga benedizione mi confermo

aff.mo nel Signore

† Fra GIROLAMO - Vescovo

Padova, 20 dicembre 1960.

Il Vescovo di Vittorio Veneto

1. - Ho sott'occhio una fotografia scattata d'improvviso al lampo di magnesio su una platea di ragazzi durante la proiezione di un film: occhi sbarrati e fortemente stupiti, bocche spalancate, busti protesi e immobili. Dire di quei ragazzi: « bevono » è poco; essi paiono letteralmente « bevuti », ossia succhiati dallo schermo, immedesimati nella vicenda, identificati nei personaggi, dimentichi, al momento, di ogni altra cosa.

Alla fine dello spettacolo il cerchio magico si rompe, l'incanto cessa, i ragazzi tornano a casa e allo studio. Ma come tornano? Voi credete che il cinema sia stato per i vostri ragazzi una parentesi di riposo, una semplice distrazione. Questo succede per gli adulti. Essi, invece, i piccoli, trovano al cinema un lavoro intenso e febbrile, vi spendono energie e fatiche come al più impegnativo di tutti i loro giochi; spenti sullo schermo gli ammirati eroi, essi li riaccendono e fanno rivivere giorni e giorni ancora nella memoria e nella vita col ricordo e con la imitazione. Ci sono dei ragazzi che, interrogati, sanno enumerare fin cinquanta titoli di films visti; ce n'è che sanno riassumere la vicenda col sessanta per cento delle scene; altri vi ripetono con fedelissima mimica pose e atteggiamenti; altri hanno talmente fatto l'occhio « cinematografico », che a un terzo della proiezione, sanno già prevedere il resto e la conclusione e così si procurano il lavoro e il godimento nuovo di precorrere in proprio le vicende e di vedere realizzate le proprie previsioni.

Tutto ciò non è trascurabile, quando si pensa che su 13 miliardi di biglietti del cinema comperati in un anno nel mondo, ben cinque miliardi vengono comperati per ragazzi; quando si aggiunge che pochissimi sono i films adatti all'infanzia e all'adolescenza.

Finora l'educazione dei figli era divisa fra casa e scuola; adesso tra i due s'è incuneato il cinema, il « terzo uomo », che può compromettere e perfino annullare l'opera degli altri due.

2. - Anche sugli adulti, però, opera la suggestione del cinema. Il fatto di andarci per sfuggire la monotonia e il grigiore della vita quotidiana ci mette in uno stato di remissività e di passività pericoloso. Inutile dire: « A me ormai non fa più impressione! ». Fanno sempre impressione certe cose. Causa il peccato originale, noi siamo, tutti, gente che deve viaggiare tenendo al guinzaglio un porcellino. Ora, volete vedere i tiri che gioca un maialetto al contadino che lo tiene legato alla cordicella? Passano vicino a un cespo di ciclamini o di garofani, il porcellino nemmeno vede quei fiori; passano vicino a un fossatello e il porcellino vi si butta, grugnendo allegramente e, se il contadino non dà dei potenti strattoni alla corda, la bestiola gli ritorna infangata e sporca. Non è escluso che i grugni a volte continuino un pezzetto e che sulla strada si assista a una vera lotta tra il contadino che tira da una parte e la bestia che trascina dall'altra. Voglio dire semplicemente questo: la nostra anima ha talvolta le tendenze del porcellino: non vede le cose alte, belle; si butta, invece, con desiderio, verso cose non buone ed occorrono gli energici strattoni della volontà, per frenarla e tenerla pulita. Nel caso del cinema: occorre saper fare un sacrificio e stare a casa, quando si sa che si tratta di un « fossatello », da cui si ritorna infangati nell'anima.

3. - Ma supponiamo che sia vero: a me quel tal cinema, benché cattivo, non fa impressione. Mi resta sempre il dovere di non dare scandalo al mio prossimo. Se ci vado, ci sarà sempre qualcuno che mi vede e dice: « Ci è andato anche lui, ci andrò anch'io »! Non basta. C'è la questione del produttore, del gestore. Quando ci presentiamo a quei signori e diciamo: « Perché ci guastate la gente, producendo e proiettando films sporchi »? Sapete cosa ci rispondono? « Anzi, è la gente che guasta noi! Noi desideriamo solo vivere e guadagnare. Venga la gente a vedere films buoni e noi li daremo buoni »!

È come la famosa questione dell'uovo e della gallina. Venne al mondo prima l'uovo? o prima la gallina? È il cinema che guasta il pubblico? Oppure è il pubblico che guasta il cinema? Questo è certo: se ci mettessimo tutti d'accordo e facessimo fallire i films cattivi, il cinema buono si rialzerebbe di colpo.

È per questo che si celebra il prossimo 15 gennaio la « Giornata dello Spettacolo ». Per questo si distribuisce la pagellina colla promessa, che ciascuno farà davanti al Signore e che cercherà di mantenere. Tutti uniti e concordi, non per abolire il Cinema, ma per avere un cinema migliore, degno dell'arte e della civiltà cristiana, adatto alla gioventù che sta a cuore a tutti!

† ALBINO - Vescovo

Vittorio Veneto, 27 dicembre 1960.

Il Vescovo di Feltre e Belluno

Miei Diocesani,

la domenica 15 del mese di gennaio p. v., in tutte le Diocesi del Veneto sarà celebrata la *Giornata per la Moralità dello Spettacolo e per la Promessa Cinematografica*. Vi prego di leggere in queste tre settimane che precedono la Giornata gli articoli che verranno pubblicati in argomento da « L'Amico del Popolo ». È cosa tanto importante e moralmente obbligatoria l'astenersi dagli spettacoli sconvenienti. Ve ne parleranno i Sacerdoti: ne tratterà la stampa cattolica che serve la nostra Regione: se ne tratterà nelle adunanze dell'Azione Cattolica. È urgente sensibilizzare la coscienza dei Genitori per la doverosa vigilanza che debbono esercitare verso i propri figli in relazione agli spettacoli; è urgente mettere in guardia i giovani sui pericoli di traviamiento conseguenti alla indiscriminata frequenza di sale cinematografiche e in genere di spettacoli che si offrono loro ai giorni nostri. Volesse il cielo che noi prendessimo abbaglio nel giudicare grave il problema dello spettacolo!

Con paterni auguri di Santo Natale e di buon Anno a tutti di gran cuore benedico.

Belluno, 19 dicembre 1960.

† GIOACCHINO - Vescovo

Il Vescovo di Concordia

L'Episcopato delle Tre Venezie è profondamente preoccupato del progressivo e pauroso decadimento della moralità individuale e sociale, pubblica e privata, aggravato certamente, insieme a tante altre cause, specialmente dalla funesta influenza dello spettacolo immorale imperversante, oggi facilitato enormemente dalla perfezione della tecnica moderna, e non più limitato a determinati ambienti, ma penetrato anche nella intimità delle famiglie.

Una responsabilità preponderante ha lo spettacolo cinematografico, al quale accorrono in frotta persone di ogni ceto e categoria sociale, e, ciò che maggiormente impressiona, vi accorre in massa la gioventù, sulla quale esercita una potente attrattiva, con conseguenze rovinose sulla formazione morale delle coscienze.

Purtroppo il cinema è per gran parte scuola di turpitudine, di delitto e di perversione del senso morale. La virtù vi è derisa, il vizio esaltato, profanata la santità del Matrimonio, calpestati i più nobili ideali umani e cristiani. Presenta una concezione della vita tutt'altro che cristiana, ma pagana.

Tale è in questi ultimi tempi la produzione cinematografica, in mano di produttori, di registi e di attori senza scrupoli, preoccupati solo del guadagno e che sollecitano senza né misura né freno le passioni umane anche le più turpi, senza curarsi dello scempio di anime, specialmente giovanili, che compiono. E si ha la pretesa di giustificare tutto ciò col pretesto delle esigenze dell'arte, della cultura e della libertà di espressione!

Tuttavia non tutta la produzione cinematografica presenta queste intollerabili brutture per una coscienza cristiana. Ma sono ben pochi i films che si possono dire buoni, o, almeno, non cattivi. Ma quanti li vanno a vedere, quanti frequentano le sale cinematografiche che hanno per programma di non proiettare films immorali?

Cari fedeli, è ben doloroso constatare quanto la coscienza morale è miseramente decaduta, particolarmente quando si tratta di spettacoli e di divertimenti immorali. Quanti, che pure vogliono essere buoni cristiani, mostrano a questo riguardo nessuna o quasi sensibilità morale! Quanti genitori non si preoccupano e non si curano di vigilare, di informarsi quali spettacoli cinematografici frequentino i loro figlioli, venendo meno al dovere gravissimo di procurare loro una sana educazione morale!

È un problema grave che non può essere risolto colla sola buona volontà, ma è necessaria la grazia di Dio.

Per formare una coscienza sulla natura e gravità del male che avanza paurosamente, e cercare di arginarlo, l'Episcopato Veneto ha indetto per la Domenica 15 gennaio prossimo la *Giornata per la moralità del cinema e dello spettacolo*, giornata di preghiera, di istruzione e di esortazione ad astenersi dagli spettacoli immorali, colla promessa volontaria a Dio di non frequentarli, ma frequentare quelli che sono dichiarati leciti. Essa si svolgerà secondo le disposizioni date a questo riguardo.

Esortiamo i RR. Parroci e l'Azione Cattolica di preparare con ogni impegno la giornata, e i fedeli tutti di comprenderne il significato e il valore per la restaurazione di un costume cristiano nell'individuo, nella famiglia e nella società.

Che la Vergine Immacolata, Madre nostra purissima, ci protegga dalle insidie del male, e il Signore incoraggi tutti al buon combattimento con la luce corroborante della sua grazia e la larghezza delle sue benedizioni.

† VITTORIO DE ZANCHE
Vescovo di Concordia

Portogruaro, Natale 1960.

Il Vescovo di Trieste e Capodistria

L'impudenza dei produttori, registi e attori nel campo cinematografico ha riempito negli ultimi tempi le cronache dei giornali. E, come nella favola del lupo e dell'agnello, essi che con gli spettacoli realizzati con trame e scene immonde, insozzano le anime, corrompono la gioventù, contagiano questo divertimento popolare, che diventa mezzo d'infezioni morali e quindi aggrediscono — essi, una minoranza senza coscienza, audace e burbanzosa, preoccupata solo della cassetta — la popolazione onesta, si dicono aggrediti perché qualche volta la censura si fa timidamente sentire. Sembra che il mondo sia fatto solo di turpi nottambuli, di debosciati invertiti, di donne mascolinizzate e spudorate.

Il male che ne deriva è immenso. A richiamare l'attenzione delle nostre popolazioni sopra questo gravissimo pericolo serve la Giornata cinematografica, che l'Episcopato Triveneto ha deciso di fare celebrare in tutte le diocesi domenica, 15 gennaio.

Quella domenica: a) a tutte le Messe il celebrante tratterà questo argomento e spiegherà lo scopo della promessa, b) verranno distribuiti in tutte le chiese dopo ogni Messa i foglietti delle promesse ai fedeli (non ai fanciulli), c) la sera la funzione eucaristica avrà carattere di riparazione per i peccati, dei quali è occasione il cinematografo.

La Consulta ha inoltre deciso che tutte le associazioni, congregazioni e sodalizi siano interessati all'argomento mediante speciali oratori inviati dal centro. Ciò che sarà fatto entro il mese di gennaio.

Il foglietto della promessa contiene un appello alla coscienza cristiana dei fedeli e uno schema di promessa. Ognuno viene invitato a considerare da solo, davanti a Dio, il dovere, che ne deriva, di non esporsi al pericolo che può essere costituito da uno spettacolo sconsigliabile e, anche se si considera immune, di non dare cattivo esempio, di non sostenere col denaro i film immorali e quindi non cooperare al male con la presenza a simili rappresentazioni. Dopo di che in piena libertà di spirito, ascoltando la sua coscienza, ognuno per conto suo pronuncerà la promessa, con cui si impegnerà davanti a Dio per un anno a non assistere a film sconsigliati ed esclusi.

† ANTONIO - Vescovo

Il Vescovo di Treviso

Sacerdoti e Fedeli carissimi,

nell'Omelia della festa dell'Immacolata ho accennato al grave problema del cinema.

Sento il dovere di riprendere l'argomento, anche in vista della prossima *Giornata per la moralità del cinema*, che si celebrerà in tutta la Diocesi nella domenica 15 gennaio pr. v.

Seguendo gli insegnamenti pontifici, vi invito anzitutto a considerare nel cinematografo la meravigliosa invenzione tecnica che, rendendo onore all'ingegno umano, serve magnificamente alla diffusione di idee e fatti, e ciò in modo facilmente assimilabile, attraente e convincente.

Alcuni films, frutto di cristiana ispirazione, sono mezzi efficaci di educazione.

Certamente, però, questi sono pochi, troppo pochi; la maggioranza — dobbiamo dirlo con vero dolore — costituisce una mostruosa macchina devastatrice di tutti i valori umani e cristiani.

Dal nostro cuore perciò non può non elevarsi un grido angoscioso di allarme, di protesta ed un appello ad agire.

Di *allarme*, per la mentalità anticristiana e, talora anche antiumana, che si va affermando in certa produzione cinematografica, con il risultato di una sicura rovina delle coscienze, specialmente giovanili.

Di *protesta*, perché vengono calpestati i più elementari principi morali e, con lo specioso pretesto di un'arte malintesa, si mette in ridicolo la religione, si profana la famiglia, si annulla la dignità della persona umana, si esalta il vizio, si corrompe e si perverte il cuore.

È quindi più che logico il mio appello ad agire. E' necessario formare un fronte unico contro il dilagare dell'immoralità cinematografica.

Sarà utile agitare il problema sulla stampa, appoggiare i films onesti, e vigilare sulle produzioni proibite, consigliando ed esortando a non assistervi, quando queste venissero proiettate.

I sacerdoti non omettano di esporre con precisione ed efficacia i principi della morale cristiana, convincendo i fedeli circa il dovere della coerenza.

L'Azione Cattolica veda di promuovere conferenze, incontri di genitori, di educatori e di giovani; ogni iscritto si faccia apostolo di questa santa causa, illuminando e, possibilmente, conquistando qualche fratello.

La *Giornata* del 15 gennaio pr. v. sia preparata a tempo e con cura in tutte le parrocchie.

In tutte le Sante Messe si parli dell'argomento in parola, illustrandone i vari aspetti ed insistendo sulla necessità di pregare e di agire.

I presenti siano invitati ad impegnarsi seriamente davanti a Dio e alla propria coscienza pronunciando, individualmente, la promessa cinematografica.

Nella più viva speranza che la luce natalizia risplenda in tutte le anime ed ognuna senta il dovere di contribuire validamente a questa urgente purificazione, di gran cuore benedico.

Aff.mo

† ANTONIO MISTRORIGO - Vescovo

Treviso, 21 dicembre 1960.

Il Vescovo di Adria

Carissimi miei Diocesani,

per iniziativa della Conferenza Episcopale Triveneta, la domenica 15 gennaio in tutte le Diocesi del Veneto, si celebrerà la *Giornata per la moralità dello Spettacolo e per la promessa contro il cinematografo che offende la verità e la morale.*

Il problema è grave, anzi gravissimo.

In questi ultimi tempi sugli schermi dei cinematografi italiani si proiettano pellicole nelle quali le turpitudini, la immoralità, il vizio, la violenza, la menzogna, si danno in visione al nostro popolo, con evidente rovina dei principi naturali, umani e cristiani che costituivano in passato il patrimonio più prezioso della nostra civiltà.

È si vorrebbe far passare la volgarità, l'oscenità, la violenza in nome della libertà, dell'arte, della cultura.

I Sacerdoti, i Padri e le Madri, gli educatori, tutte le anime rette e pensose dell'avvenire della nostra società e particolarmente della nostra gioventù, non possono rimanere indifferenti dinanzi alla scuola di perverzione morale che assassina le anime e fa strage di innocenti.

Ecco perché è necessario ed urgente gridare: «Basta!».

Ed ecco perché i Vescovi impegnati a salvaguardare i principi cristiani e morali del nostro popolo, hanno deciso di dedicare una giornata di preghiera, di riparazione e di istruzione invitando i cristiani a promettere a Dio di non assistere a spettacoli cattivi nelle sale e nei pubblici esercizi ed anche ove esiste la televisione nelle famiglie.

† GUIDO M. MAZZOCCO - Vescovo

Disposizioni per la «Giornata»

1. - PREPARAZIONE

a) I fedeli saranno esortati a leggere quanto sull'argomento verrà stampato dal Quotidiano cattolico, dal Settimanale diocesano, dai foglietti parrocchiali e dalle altre pubblicazioni nostre.

b) La Giunta o, meglio, la Consulta parrocchiale terrà una particolare riunione per lo studio e l'esecuzione di un piano di lavoro rispondente alle necessità locali.

c) Le varie Associazioni di A. C. e le particolari categorie verranno illuminate con conferenze e, potendolo, con documentari presentati da competenti, sicuri e sereni assertori della moralità.

d) I rev.mi Parroci e sacerdoti vorranno attenersi alle note e alle disposizioni del Bollettino diocesano, annunciare la «Giornata» il 6 e l'8 gennaio, esporre alle porte della chiesa il manifesto della giornata, prenotare il numero delle pagelline che riterranno necessario per i loro fedeli e nella predicazione, nelle conversazioni e nelle confessioni insistere sui tre punti fondamentali della morale: 1° il cristiano deve evitare qualunque pericolo ed occasione di peccato; 2° il cristiano deve dare sempre e in tutto buon esempio e mai scandalo; 3° il cristiano deve cooperare al bene e non al male.

2. - CELEBRAZIONE

a) I fedeli saranno invitati a ricevere la pagellina con la promessa cinematografica, ad offrire la S. Messa e la S. Comunione e ad elevare a Dio la preghiera per la purezza dei giovani e il costume cristiano delle famiglie.

b) Al Vangelo i Sacerdoti presenteranno i temi della «Giornata» valendosi degli schemi già preparati e precisando il significato e il valore della promessa affidata alla volontà dei singoli.

c) Nelle Messe loro proprie i fanciulli e gli adulti potranno leggere insieme a voce alta dopo l'Omelia la «preghiera per conservare la purezza» o l'altra «per conservare il costume cristiano».

d) Nel pomeriggio sarà tenuta una funzione riparatrice in chiesa e una manifestazione intonata all'argomento nella sala parrocchiale.

e) La «Giornata» sarà poi richiamata frequentemente.